

senza violare quella parità di trattamento di cui ho parlato (*Movimenti*).

Bisognerà che la Commissione faccia un'altra proposta, perchè questa che abbiamo sott'occhio non mi pare accettabile.

Io leggo:

“ Esaurito l'ordine degli iscritti o chiusa la discussione, ai ministri è data facoltà di parlare per semplici dichiarazioni a nome del Governo e ai deputati può esser data per una pura e succinta spiegazione del proprio voto. ”

Fare delle dichiarazioni non vuol dir discutere, e sta bene. Se la proposta rimanesse tal quale è fatta, il Governo non avrebbe facoltà di rientrare nel merito della discussione, dopo proclamata la chiusura.

Ma se il Governo non accetta questa legge per sè, non si potrà nemmeno imporre ai deputati.

Io poi non trovo giusto che si tolga ai deputati la facoltà di dire brevemente le ragioni dell'ordine del giorno o della formula di deliberazione che hanno diritto di proporre.

Bisogna distinguere i due periodi del dibattito: quello in cui l'argomento si svolge largamente in tutte le sue attinenze, e l'altro nel quale, colle forme di pratica e col succinto svolgimento di poche premesse, si vuol arrivare ad una conclusione. Lo svolgimento degli ordini del giorno, che solo può esser fatto utilmente a discussione inoltrata, è come il compendio dei motivi della deliberazione. Credo quindi pericoloso il togliere al deputato, che proponga un ordine del giorno, il diritto di motivarlo, o di svolgerlo.

E d'altra parte perchè togliere questo diritto quando poi accordate ai deputati dopo la chiusura il diritto di dare una succinta spiegazione del proprio voto?

La spiegazione del voto personale può essere cosa del tutto inutile, mentre lo svolgimento di un ordine del giorno, che può essere fatto con eguale brevità, anzichè ad un interesse personale, serve sempre ad uno scopo d'interesse generale.

E chissà quanti, signori miei, (se tanti sono quelli che propongono ordini del giorno) chissà quanti, dico, sentiranno il bisogno di spiegare e giustificare il loro voto.

Allora ci troveremo dinnanzi ad un inconveniente assai più grave.

Per queste ragioni non sono disposto ad accettare questa riforma del regolamento, che, secondo me, limita in qualche guisa il diritto del

deputato, e non gioverà a meglio ordinare le future discussioni parlamentari.

L'ordine deve venire dal costume, non dal regolamento.

Il bisogno della brevità nelle dichiarazioni che possono esser fatte utilmente anche dopo la chiusura deve esser sentito dai deputati od in ogni caso, deve essere imposto dal presidente, ma non si può per regolamento... (*Conversazioni*).

Presidente. Ma non facciamo conversazioni, li prego!

Fortis. ... non si può per regolamento dire quale debba essere la misura del discorso.

La motivazione di una deliberazione può sempre essere fatta con brevissimi periodi.

Il tempo che s'impiegherà per spiegare il proprio voto personale, cosa perfettamente inutile quando ci sono dei partiti, si potrebbe impiegare nel dire la ragione di una proposta di deliberazione, la quale può avere grande importanza ed influenza sulle deliberazioni del Parlamento.

Sono dunque, lo ripeto, assolutamente contrario alla proposta riforma.

In ogni caso poi vorrei che, prima di restringere il diritto dei deputati, fosse ben determinato quale sia il diritto del Governo.

Presidente. Dunque l'onorevole Fortis non approva nè il secondo nè il terzo paragrafo?

Fortis. Precisamente.

Presidente. Onorevole Calvi, ha facoltà di parlare.

Calvi. Io desidero di avere una spiegazione. Rimarrà ancora la disposizione dell'ultima parte dell'articolo 29: “ L'ordine, secondo il quale la parola sarà concessa, sarà alternativamente *pro* e *contro* ? ”

Presidente. No, onorevole Calvi, la Commissione ha dichiarato che rimane soppressa quella disposizione.

Calvi. Ed a me sembra che non dovrebbe sopprimersi, perchè la ritengo molto opportuna.

Ammessa la modificazione della Commissione, ne verrebbero altri inconvenienti. Possono, per esempio, essere iscritti dieci o quindici oratori di seguito contro una legge e poi altri sei o sette che approvino la legge stessa; or bene, la maggioranza potrà chiudere la discussione prima che si sieno uditi gli oratori favorevoli o viceversa; mentre con la discussione alternativa è più facile la confutazione degli argomenti che, si adducano *pro* o *contro* la legge.

Per questa ragione pare a me che, pur adottando le altre nuove disposizioni, si dovrebbe